



COMUNE DI SAN MARTINO DI LUPARI

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E
PER LA TRASPARENZA DI CUI
ALLA LEGGE 6 NOVEMBRE 2012 N. 190
TRIENNIO 2021- 2023**

INDICE

PARTE I – IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE		
1	Premessa	Pag. n. 4
PARTE II – IL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE PER IL PERIODO 2021-2023		
1	PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO – RISK MANAGEMENT	Pag. n. 7
1.1	Strategia anticorruzione	Pag. n. 7
1.2	Obiettivi	Pag. n. 7
2	ANALISI DEL CONTESTO	Pag. n. 8
2.1	Analisi del contesto esterno	Pag. n. 8
2.1.1.	Contesto Demografico	Pag. n. 9
2.1.2.	Contesto produttivo ed economico	Pag. n. 10
2.1.3.	Contesto di criminalità e sicurezza	Pag. n. 12
2.2.	Analisi del contesto interno	Pag. n. 17
	a) Analisi dell'organizzazione	Pag. n. 17
	Organigramma	Pag. n. 18
	Personale dipendente	Pag. n. 18
	Struttura di supporto del RPC	Pag. n. 20
	Organi di indirizzo politico-amministrativo	Pag. n. 20
	RPCT	Pag. n. 20
	Referenti anticorruzione	Pag. n. 20
	RPD	Pag. n. 20
	Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette	Pag. n. 20
	RASA – Responsabile Appalti Stazione Appaltante	Pag. n. 20
	Responsabile per la transizione alla modalità operativa digitale	Pag. n. 20
	Ufficio procedimenti disciplinari	Pag. n. 20
	ODV	Pag. n. 21
	Collegamenti tra struttura organizzativa, enti ed organismi esterni inclusi gli organismi partecipanti	Pag. n. 21
	b) Analisi della gestione operativa dell'Ente	Pag. n. 21
	b.1) Mappatura dei macroprocessi	Pag. n. 21
	b.2) Mappatura dei processi	Pag. n. 22
	b.3) "Aree di rischio" generali e specifiche	Pag. n. 22
3	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	Pag. n. 23
3.1	Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo	Pag. n. 23
3.2	Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio	Pag. n. 24

4	TRATTAMENTO DEL RISCHIO PTPCT Trasparenza Codice di Comportamento Rotazione del personale Gestione del conflitto di interesse – Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse Attività ed incarichi extra-istituzionali Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro - pantouflage Inconferibilità ed incompatibilità per incarichi dirigenziali Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower) Patti di integrità negli affidamenti Formazione Monitoraggio dei tempi procedurali	Pag. n. 25 Pag. n. 25 Pag. n. 25 Pag. n. 26 Pag. n. 27 Pag. n. 29 Pag. n. 32 Pag. n. 32 Pag. n. 33 Pag. n. 34 Pag. n. 35 Pag. n. 37 Pag. n. 38 Pag. n. 40
5	COORDINAMENTO CON LA PERFORMANCE, CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DELL'ENTE E CON IL SISTEMA DEI CONTROLLI	Pag. n. 40
5.1	PTPCT e Piano della Performance	Pag. n. 40
5.2	PTPCT e Piano protezione dati personali	Pag. n. 41
5.3	PTPCT e sistema dei controlli	Pag. n. 41
6	MONITORAGGIO: VALUTAZIONE E CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.	Pag. n. 42
6.1	Monitoraggio PTPCT	Pag. n. 42
6.2	Modalità di attuazione delle misure	Pag. n. 42
6.3	Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazioni delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici	Pag. n. 44
PARTE III – PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ (P.T.T.I.)		
1	TRASPARENZA E ACCESSO CIVICO	Pag. n. 45
1.1	L'accesso civico	Pag. n. 46
1.2	I contributi del garante della privacy	Pag. n. 49
1.3	La trasparenza delle gare d'appalto	Pag. n. 49
2	PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	Pag. n. 50
3	SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO	Pag. n. 51
4	CONTROLLI, RESPONSABILITÀ E SANZIONI	Pag. n. 52

PARTE I

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Premessa

Il presente PTPCT è in continuità con i precedenti Piani ma si è reso necessario un suo adeguamento rispetto alle indicazioni metodologiche fornite dal PNA 2019, specie per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo.

Si è poi tenuto conto delle indicazioni e dei dati provenienti dai precedenti PNA 2013, 2015, 2016, 2017, 2018, dal Documento Unico di Programmazione (D.U.P.) 2021-2023, dal Piano della Performance 2021-2023 e dalle Relazioni annuali del responsabile della prevenzione e della corruzione.

Inoltre, sono stati presi in considerazione, ai fini della gestione del rischio corruttivo nel proprio contesto interno ed esterno, i dati e le informazioni disponibili nonché le evidenze e gli elementi conoscitivi di seguito descritti:

Descrizione	Numero
Fatti corruttivi nel corso dell'ultimo anno :	
sentenze passate in giudicato a carico di dipendenti	0
sentenze passate in giudicato a carico di amministratori	0
procedimenti penali in corso a carico di dipendenti	0
procedimenti penali in corso a carico di amministratori	0
decreti di citazione a giudizio davanti alla corte dei conti a carico di dipendenti	0
decreti di citazione a giudizio davanti alla corte dei conti a carico di amministratori	0
procedimenti disciplinari conclusi	0
procedimenti disciplinari pendenti	0
Ipotesi di disfunzioni amministrative significative nel corso dell'ultimo anno	0
Ricorsi in tema di affidamento di contratti pubblici	0
Ricorsi/procedimenti stragiudiziali di dipendenti per situazioni di malessere organizzativo	0

Esiti del controllo interno di regolarità amministrativa	Gli esiti dei controlli interni di regolarità amministrativa non hanno evidenziato anomalie e irregolarità significative
Articoli di stampa che hanno coinvolto l'amministrazione relativamente a casi di cattiva amministrazione	0
Monitoraggi effettuati su singole misure di prevenzione	2
Monitoraggi effettuati sul complessivo funzionamento del PTPCT	2
Stato di attuazione dell'ultimo PTPC come desunto dalla relazione annuale del RPCT	In base alle risultanze dei monitoraggi interni effettuati, il livello di attuazione del "Piano per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza" può essere considerato adeguato
Aspetti critici dell'attuazione dell'ultimo PTPC come desunti dalla relazione annuale del RPCT	Si rinvia a quanto già dichiarato nell'ultima Relazione annuale del RPCT
Ruolo del RPC come desunto dalla relazione annuale del RPCT	Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è costantemente impegnato a verificare e, se del caso, a sollecitare la puntuale attuazione delle misure di prevenzione della corruzione previste nel PTPCT, nonché degli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo 14/03/2013 n. 33, attraverso lo svolgimento di monitoraggi, l'organizzazione di incontri con i referenti responsabili di Area
Aspetti critici del ruolo del RPC come desunti dalla relazione annuale del RPCT	Ai fini della efficace attuazione delle politiche in materia di prevenzione della corruzione, è necessaria la collaborazione di tutti i soggetti istituzionali coinvolti nel processo di gestione del rischio corruttivo. Nonostante si registra un approccio collaborativo, lo stesso segue di sovente ad una attività di impulso e sollecitazione, il che denota come gli adempimenti non sempre siano autonomamente e spontaneamente adottati quantunque previsti nel piano
Segnalazioni di fatti illeciti	0
Segnalazioni/raccomandazioni/rilievi organi di controllo esterno (Corte dei Conti-Anac- Garante per la protezione dei dati)	0
Reclami presentati da utenti e cittadini	0
Accessi civici semplici	0

Accessi civici generalizzati	0
Proposte da parte di stakeholders esterni	0
Proposte da parte dei responsabili di dirigenti/ posizione organizzativa, quali stakeholders interni	0

Per l'elaborazione del PTPCT si è provveduto alla consultazione pubblica, mediante avviso prot. n. 2627 del 05.02.2021, pubblicato sul sito dell'amministrazione sino al 22.02.2021. Entro tale termine non sono pervenute segnalazioni.

Oltre al RPCT hanno partecipato alla stesura del Piano i Responsabili di Area dell'Ente, secondo le rispettive competenze per le materie attinenti all'incarico di responsabilità ad essi conferito, costituendo questo il momento precipuo in cui vengono concordate e poste in essere le concrete misure preventive, oltre che momento di effettiva verifica di adeguatezza e attinenza di quelle già introdotte, con finalità di controllo in termini di economicità ed efficacia.

Come nelle precedenti edizioni, il sistema di gestione del rischio di corruzione, strutturato nel presente PTPCT, è suddiviso in:

1. analisi del contesto (esterno ed interno);
2. valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio);
3. trattamento del rischio (individuazione e programmazione delle misure);

Traversalmente a queste tre fasi esistono due attività che servono a favorire il continuo miglioramento del processo di gestione del rischio, ovvero:

1. monitoraggio e riesame (sull'attuazione delle misure nonché sulla funzionalità complessiva del sistema);
2. consultazione e comunicazione.

Il Piano, infine, è corredato dagli ALLEGATI richiamati nel testo tra cui, in particolare, la mappatura dei processi che costituisce l'analisi gestionale/operativa relativa al contesto interno.

PARTE II

IL SISTEMA DIGESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE PER IL PERIODO 2021-2023

1.PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO - RISK MANAGEMENT

1.1 Strategia anticorruzione

L'allegato 1 al PNA 2019, in aperta discontinuità con i Piani e gli aggiornamenti che l'hanno preceduto, interviene in maniera sostanziale sull'intero processo di gestione dei rischi corruttivi, andando ad agire su tutte le fasi che lo compongono.

Tenuto conto che l'individuazione e l'analisi dei processi organizzativi all'interno di una amministrazione rappresenta un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio, si è reso necessario, dopo aver analizzato le potenziali pressioni e criticità provenienti dal contesto esterno ed interno, ridifinire la mappatura dei processi (indicando per ogni processo una breve descrizione, le attività che lo compongono e il Responsabile) che riguardano tutta l'attività svolta da questo Comune.

I processi così individuati sono stati aggregati alle aree di rischio ritenute idonee.

Il presente PTPCT fonda la strategia anticorruzione su una nozione ampia di "prevenzione della corruzione", che comprende una serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti di corruzione nell'Amministrazione.

1.2 Obiettivi

Il Comune di San Martino di Lupari ha definito come obiettivo strategico, l'attuazione integrale del PTPCT, in tutte le misure di prevenzione dallo stesso contemplate, attraverso un processo continuo di cambiamento non solo organizzativo ma anche culturale.

Tale obiettivo strategico di performance organizzativa, come risulta dal piano esecutivo di gestione 2021-2023, approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 7 del 28.01.2021, è articolato nei seguenti obiettivi operativi:

Obiettivo	Indicatori	Target
OBIETTIVO 1: Attuazione del PTPCT <ul style="list-style-type: none">Redazione del PTPCT, previo coinvolgimento di tutti gli attori interni ed esterni al processo di elaborazione e attuazioneAdozione delle misure organizzative, mediante specifici atti, necessari all'attuazione delle misureNuova mappatura processi e analisi del rischio con	<ul style="list-style-type: none">Approvazione del PTPCT nei terminiN. atti prodotti su n. atti preventivati – 20%Processi mappati – 50%N. 2 report semestrali e n. 1 report annuale per ciascun Responsabile di AreaDelibera di approvazione Regolamento	100%

<p>metodologia prevista dal PNA 2019</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Garantire il monitoraggio sull'attuazione del PTPCT ▪ Elaborazione da parte del Responsabile dell'ufficio personale del nuovo Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi. ▪ Elaborazione del Piano annuale monitoraggio misure e PTPCT 		
<p>OBIETTIVO 2: Percorso formativo a carattere generale e specialistico.</p> <p>Attuazione piano formativo</p>	<p>Numero minimo corsi formazione effettuati</p>	<p>1</p>

2. ANALISI DEL CONTESTO

2.1 *Analisi del contesto esterno*

Il PNA 2019 evidenzia come l'analisi del contesto esterno, mediante l'acquisizione dei dati rilevanti, non deve essere fine a se stessa ma deve portare ad un'interpretazione degli stessi utile alla rilevazione di aree di rischio da esaminare prioritariamente, alla identificazione di nuovi eventi rischiosi, alla elaborazione di misure di prevenzione specifiche.

Al fine di aggiornare l'analisi del contesto esterno operata nelle annualità precedenti, si riportano i dati socio – economici del Comune di San Martino di Lupari nonché i dati riferiti alla criminalità e sicurezza specie in ambito regionale.

E' stata poi effettuata una verifica della ricognizione delle competenze istituzionali del Comune di San Martino di Lupari, prendendo in esame non solo i servizi erogati direttamente ma anche i servizi gestiti in concessione e i servizi gestiti in convenzione espressamente indicati nel Documento Unico di Programmazione 2021-2023.

Da tale analisi è stato possibile individuare i soggetti che interagiscono con il Comune di San Martino di Lupari, la frequenza di detta interazione, nonché, da un lato, la rilevanza degli interessi sottesi all'azione del Comune e, dall'altro lato, l'incidenza degli interessi e i fini specifici perseguiti, in forma singola o associata, dai predetti soggetti.

Sulla base di tali elementi è stata elaborata l'Analisi contesto esterno: Matrice dei Rischi, di cui all'Allegato n. 3, che illustra l'incidenza del contesto esterno sull'attività amministrativa e sul processo decisionale e, conseguentemente, la sua relazione con il livello di rischio considerato nel presente PTPCT.

2.1.1 Contesto demografico

• Residenti (anagrafiche)

Con il termine residenti si intende il numero di abitanti che ha dimora abituale in un territorio.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
San Martino di Lupari	12.857	13.061	13.188	13.233	13.047	13.054	13.228	13.205	13.177	13.164	13.104	13.113	13.116

• Stranieri residenti

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
San Martino di Lupari	1.205	1.352	1.456	1.416	1.269	2.234	1.301	1.262	1.198	1.146	1.126	1.060	1061

• Incidenza stranieri su popolazione residente%

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
San Martino di Lupari	9,4	10,4	11,0	10,7	9,7	9,5	9,8	9,6	9,1	8,7	8,6	8,1	8,08

• Indice di vecchiaia [%]

Si ottiene rapportando la popolazione "più anziana" (oltre i 65 anni) a quella dei giovani (generalmente fino a 15 anni). Valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
San Martino di Lupari	101,3	101,1	100,5	101,5	100,9	106,8	109,6	112,8	117,1	119,3	122,6	126,9	131,5	138,5
Provincia di Padova	138,8	139,5	139,6	140,2	140,7	143,1	145,1	148,7	152,9	157	161,2	165,10	170,8	177,0
Veneto	139,5	139,7	139,8	140,8	141,1	144,2	146,8	150,6	154,8	159,2	163,6	172,20	172,10	179,20
Italia	142,3	143,4	144,1	144,8	145,7	148,6	151,4	154,1	157,7	161,4	165,3	172,90	174,0	179,30

• **Indice di dipendenza [%]**

Misura le persone che in via preventiva non sono autonome (anziani 65 anni e oltre e giovanissimi 0-14) in rapporto alle persone che si presume debbano sostenerli con la loro attività (popolazione 15-64).

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
San Martino di Lupari	46,6	46,8	47,5	48,2	49,3	50,6	50,7	51,3	51,9	52,2	53,0	53,7	54,7
Provincia di Padova	49,7	49,9	50,5	51,2	51,4	52,2	52,8	53,5	54,2	54,6	55,1	55,4	55,4
Veneto	50,6	51,0	51,6	52,3	52,5	53,4	54,1	54,7	55,4	55,8	56,2	56,6	56,6
Italia	52,0	52,1	52,4	52,7	52,8	53,5	54,2	54,6	55,1	55,5	55,8	56,3	56,3

I dati sono ripresi dal sito <https://www.tuttitalia.it/veneto>

2.1.2 Contesto produttivo ed economico

Il tessuto produttivo del territorio è caratterizzato dalla presenza di imprese di dimensione medio-piccola operanti nel settore industriale e artigianale. Accanto a imprese risalenti agli anni '50 e '60 si registrano nuove imprese avviate in anni recenti. Nonostante il contesto di concorrenza internazionale, queste imprese hanno saputo superare la crisi economica e mantenere i livelli occupazionali. Prevale la produzione nel settore plastico che ha saputo difendere le proprie posizioni a livello internazionale, mantenendo elevati livelli di esportazione. Tra i fattori di successo della produzione sono da considerare gli investimenti per l'ammmodernamento degli impianti e la specializzazione della manodopera. Tra i fattori di debolezza vanno citati la media/piccola dimensione delle industrie, la rete dei trasporti non efficiente. L'attuale congiuntura economica del territorio è fortemente condizionata dalla congiuntura del Paese e da quella internazionale, limitando le possibilità di crescita economica. Ciò influenza inoltre i livelli occupazionali. Tuttavia, superata la crisi degli anni scorsi, i livelli occupazionali si prevedono stabili.

Insedimenti e unità locali – Il trimestre 2020

Settore	Attive	Addetti totali loc.
A Agricoltura, silvicoltura pesca	160	118
C Attività manifatturiere	233	2.225
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	2	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	3	62
F Costruzioni	234	458
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	354	997
H Trasporto e magazzinaggio	54	240

I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	66	296
J Servizi di informazione e comunicazione	36	70
K Attività finanziarie e assicurative	46	95
L Attività immobiliari	96	82
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	51	43
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	34	335
P Istruzione	10	31
Q Sanità e assistenza sociale	8	24
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	12	12
S Altre attività di servizi	56	88
X Imprese non classificate	0	6
TOTALE	1.455	5.183

Sedi di Impresa– Il trimestre 2020

Settore	Attive	Addetti tot.
A Agricoltura, silvicoltura pesca	144	143
C Attività manifatturiere	172	2.126
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	2	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	2	68
F Costruzioni	210	577
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	281	1.256
H Trasporto e magazzinaggio	42	225
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	58	261
J Servizi di informazione e comunicazione	31	80
K Attività finanziarie e assicurative	37	45
L Attività immobiliari	93	202
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	44	46
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	30	339
P Istruzione	7	31
Q Sanità e assistenza sociale	7	24
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	8	8
S Altre attività di servizi	50	96
X Imprese non classificate	0	8
TOTALE	1.218	5.536

Imprese Artigiane–Il trimestre 2020

Settore	Iscrizioni	Cessazioni	Attive	Addetti tot.
A Agricoltura, silvicoltura pesca	0	1	2	5
C Attività manifatturiere	0	0	109	624
F Costruzioni	0	0	155	335
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	0	1	24	66
H Trasporto e magazzinaggio	0	0	28	119
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0	0	8	54
J Servizi di informazione e comunicazione	0	0	5	6
L Attività immobiliari	0	0	1	1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2	0	8	10
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	3	1	11	45
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	0	0	2	2
S Altre attività di servizi	1	1	49	83
TOTALE	1	2	402	1.350

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Padova su dati Registro Imprese –Infocamere

2.1.3 Contesto di criminalità e sicurezza

L'attenzione rimanda ai dati ed alle informazioni contenuti nella ultima **“Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata”**, trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei Deputati, reperibile e disponibile alla pagina web:

<http://www.direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it>

e relativa al **primo semestre 2020**, e riportata alle pagine da 349 a 353.

Sul piano generale si rileva come il 7 maggio 2020 la Commissione Europea ha adottato un *“Piano d'azione per una politica globale dell'Unione sulla prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo”*, cercando di introdurre misure preventive volte a ridurre **traffici illegali legati ad attività criminali**, nella consapevolezza che la situazione di emergenza sanitaria da **Covid-19** avrebbe potuto favorire l'espandersi di tali fenomeni.

E' infatti coscienza comune che le organizzazioni mafiose, nell'attuale panorama di crisi del sistema economico, già segnato da un Pil in forte recessione, aggravato dalla situazione epidemiologica in atto, punteranno a *“rilevare”* le imprese in difficoltà finanziaria, utilizzando capitali illecitamente conseguiti, nonché cercheranno di intercettare le risorse per il sostegno dell'economia e per i ristori da *lockdown* messi a

disposizione dal Governo per la ripresa ed il rilancio sui mercati.

Per quando riguarda il Veneto, che si conferma una delle regioni trainanti per l'economia nazionale, disponendo di importanti infrastrutture (porto di Venezia-Marghera, aeroporto "Marco Polo", interporti di Padova e Verona) quali snodi nevralgici per la movimentazione internazionale di passeggeri e merci, nonché di una fitta rete di dimensioni medie e piccole molto attive, si è riscontrato che i sodalizi criminali mafiosi prediligono un'**infiltrazione "silenziosa" nell'economia** legale, ma non meno invasiva e pericolosa.

Avverso tale degenerazione il contrasto va attivato in primo luogo sul piano culturale negli atteggiamenti e nelle condotte, demolendo il muro di omertà in cui lo stesso prospera e comprendendo che la mancata denuncia, lungi dall'evitare rischi o difficoltà, è foriera della crescita esponenziale di pericoli e danni per le stesse vittime e per l'intero ambiente sociale.

Dalla Relazione della Direzione Antimafia (DIA) si conferma la presenza in Veneto e l'azione svolta dalla criminalità organizzata, di origine soprattutto **calabrese**, considerata in passato minore e sottovalutata, ma che invece è *"risultata capace di espandersi, crescere e ramificarsi occupando nuovi spazi sotto un cono d'ombra che ha costituito un humus fondamentale nel Nord"*.

Vengono riportate le recenti operazioni *"Isola scaligera"* e *"Terry"* nel territorio veronese, dopo le vicende riprese dalle cronache giudiziarie di Eraclea e Padova (*Pupari 2.0*), che evidenziano che quale carattere tipico della presenza delle organizzazioni criminali mafiose, vi è il **controllo del territorio**, che si traduce in forme di condizionamento psicologico, **intimidazione** e assoggettamento.

L'azione mafiosa maggiore si è rivolta all'acquisizione di attività commerciali in difficoltà, da affidare poi alla gestione di **prestanome**, e con riserva di eventuali azioni violente ed intimidatorie.

Bisogna evitare che una eventuale sottovalutazione *del fenomeno mafioso* consenta la compromissione e contaminazione conseguente, del tessuto socio-politico del Veneto, pur storicamente permeato dalla cultura del lavoro.

Le cosche sono state in grado di instaurare profonde relazioni con soggetti corrotti degli apparati istituzionali e con professionisti piegati alle logiche mafiose, soprattutto in settori ad alta redditività, come il settore dei rifiuti, la grande distribuzione, il settore immobiliare ma soprattutto quello turistico-alberghiero, dove più consistente è il movimento di denaro legato al maggior numero di presenze in transito.

Ad essi si aggiungono i settori tradizionali del traffico di stupefacenti, l'azione usuraria ed estorsiva ed il settore delle scommesse on line.

Si è assistito, infatti, ad una *"evoluzione strutturale, strategica e culturale dell'organizzazione che ha affinato particolarmente la **vocazione affaristica**"*, aprendo anche *"a forme di collaborazione con altri gruppi di criminalità organizzata, in primis con Cosa nostra, ma anche con la camorra e con la criminalità organizzata pugliese, e a non trascurabili sinergie criminali con sodalizi di matrice straniera"*.

Anche la criminalità organizzata **siciliana** ha imparato a muoversi con disinvoltura in contesti globalizzati, anche virtuali. Fuori delle zone d'origine, infatti, sembra spogliarsi dalle logiche abituali di rivalità e spartizione del potere tenendo tendenzialmente un basso profilo e mirando ad integrarsi nelle comunità di riferimento: alla stregua di qualsiasi *competitor* economico, agisce, infatti, nell'intento di massimizzare i profitti,

obiettivo rispetto al quale diventa assolutamente necessario stabilire **relazioni compiacenti** con gli apparati amministrativi, burocratici ed imprenditoriali di un determinato territorio.

In tal senso, con straordinaria capacità di dissolvenza, l'organizzazione ha assunto nel tempo un ruolo di primo piano nella conduzione di attività illecite tese ad **acquisire liquidità**, operando a tal fine sapientemente dietro le quinte per manovrare *manager*, colletti bianchi e professionisti al servizio di logiche affaristico-mafiose.

Il territorio Veneto sarebbe stato utilizzato per riciclare i proventi derivanti dal traffico di stupefacenti, nei settori principalmente dei trasporti e dell'edilizia.

Altra fonte di informazione è reperibile con riferimento alla Relazione conclusiva della Commissione Antimafia, oggetto della seduta del 7 febbraio 2018, integralmente pubblicata sul sito: <http://www.camera.it/dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/023/038/INTERO.pdf>, che fornisce un quadro dettagliato delle organizzazioni criminali presenti in Italia e delle loro trasformazioni e delle politiche di contrasto del fenomeno mafioso. In essa è contenuta una specifica sezione intitolata "*Mafie e politica locale*", inserita nel capitolo 4.7, ove si sottolinea il fortissimo interesse da parte dei gruppi criminali per le risorse gestite dagli Enti locali e le strategie attivate per condizionare dall'interno le Amministrazioni.

Nel sito www.avviso pubblico.it si ritrovano, poi, i dati aggiornati sul piano nazionale relativi allo scioglimento degli enti locali, ex art 143 del Tuel per infiltrazioni mafiose.

Dai dati, elaborati dall'Ufficio statistica, contenuti nella "*Relazione redatta dal Dipartimento per le politiche del personale dell'Amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie del Ministero dell'Interno*" in ordine ai Reati contro la Pubblica Amministrazione, periodo 2008-2015 - reperibili nel sito www.ucs.interno.gov.it - si rileva una forte incidenza del reato di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato e di quello di peculato, fattispecie entrambe che richiedono di prestare una particolare attenzione sul fronte della gestione di fondi pubblici.

Si è preso atto, inoltre del progetto di "*Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza*", promosso da Anac in collaborazione con Istat, Dipartimento per le politiche di coesione, Agenzia per la coesione territoriale, Guardia di finanza, Ministero dell'Economia, Ministero dell'Interno e Ministero della Giustizia, svolto nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "*Governance e capacità Istituzionale 2014-2020*", finanziato dall'Unione Europea: obiettivo di tale progetto è la definizione di un **set di indicatori** in grado di individuare il rischio di corruzione nella Pubblica Amministrazione. A tali indicatori ci si atterrà, quali utili ausili per la valutazione del rischio.

Nella Relazione annuale Anac 2020, presentata alla Camera dei Deputati il 2 luglio 2020, si conferma, tra i settori più colpiti da fenomeni di *malaadministration*, quello legato ai **lavori pubblici** che consta un numero di 61 episodi, pari al 40% del totale; in secondo luogo si segnala il comparto legato al ciclo dei **rifiuti** (raccolta, trasporto, gestione, conferimento in discarica) con 33 casi e quello dei **servizi sanitari** con 19 casi (fornitura di farmaci, di apparecchiature mediche e strumenti medicali, servizi di lava a nolo e di pulizia).

Oltre a questi si segnalano, fenomeni corruttivi sul campo del **decoro urbano**, affidamento dei **servizi informatici** e soprattutto in ambito di **accoglienza dei migranti**.

Quanto alle **modalità "operative"** Anac rileva che su 113 vicende corruttive inerenti l'assegnazione di appalti, solo 12 riguardavano affidamenti diretti (18%) nei quali l'esecutore veniva scelto discrezionalmente dall'Amministrazione. In tutti gli altri casi risultano invece espletate procedure di gara. Ciò lascia presupporre l'esistenza di una certa raffinatezza criminale nell'adeguarsi alle modalità di scelta del contraente imposte dalla legge per le commesse di maggior importo, evitando sistemi, quali l'affidamento diretto, che in misura maggiore potrebbero destare sospetti.

Viene inoltre posto in evidenza che spesso si registra una strategia diversificata a seconda del valore dell'appalto: per quelli di importo particolarmente elevato, prevalgono i meccanismi di turnazione fra le aziende e la costituzione di cartelli veri e propri, resi evidenti anche dai minimi ribassi rispetto alla base d'asta, molto al di sotto della media; per le commesse di minore entità si assiste invece al coinvolgimento e condizionamento dei livelli bassi dell'amministrazione (ad es. il direttore lavori) per intervenire anche solo al livello di svolgimento dell'attività appaltata.

Sono segnalate alcune peculiarità riscontrate nelle vicende registrate, indice patologico di possibili esperienze corruttive che potrebbero essere assunte quali **indicatori di ricorrenza** del fenomeno:

1. Illegittimità gravi e ripetute in materia di appalti pubblici, ovvero:
 - affidamenti diretti, ove non consentito;
 - abuso della procedura di somma urgenza;
 - gare mandate deserte;
 - ribassi anomali;
 - bandi con requisiti funzionali all'assegnazione pilotata;
 - prestazione di offerte plurime riconducibili ad un unico centro di interesse;
2. Inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti;
3. assenza di controlli;
4. illegittime concessioni di erogazioni e contributi;
5. concorsi svolti sulla base di bandi redatti su misura;
6. illegittimità nel rilascio di licenze in materia edilizia o nel settore commerciale;
7. illiceità in procedimenti penali, civili o amministrativi, al fine di ottenere provvedimenti di comodo;
8. assunzioni clientelari.

Sotto il profilo dell'**oggetto dello scambio corruttivo** si annoverano varie tipologie che hanno però in comune la preferenza per **forme di smaterializzazione della tangente**, con sempre minor ricorso a contropartita economica. Il denaro continua, per il vero, a rappresentare il principale strumento dell'accordo illecito tanto da ricorrere nel 48% dei casi esaminati: ma ciò che più rileva è che sovente si tratta anche di importi esigui (2.000-3.000 euro e in alcuni casi 50 o 100 euro). In altre ipotesi si tratta poi di una percentuale fissa sul valore dell'appalto. A fronte

di tale arretramento del contante, stante forse la difficoltà di occultamento delle somme illecitamente percepite, si manifestano, però nuove e più pragmatiche forme di corruzione, tra cui:

- a. assunzioni di coniugi, congiunti o soggetti comunque legati al corrotto;
- b. assegnazioni di prestazioni professionali, specialmente sotto forma di **consulenze**, spesso conferite a persone o realtà giuridiche riconducibili al corrotto o in ogni caso compiacenti;
- c. utilità varie: *benefit* di diversa natura (benzina, pasti, pernottamenti) oppure ricompense di varia tipologia: ristrutturazioni edilizie, riparazioni, servizi di pulizia, giardinaggio, trasporto mobili, lavori di falegnameria, tinteggiatura, etc.
- d. sono comprese, talvolta, anche prestazioni sessuali.

Talvolta si tratta anche di contropartite di modesto controvalore, indicative della **facilità con cui viene svenduta la funzione pubblica ricoperta**. L'ampio spettro degli aspetti sopra esposti e le considerazioni svolte portano a concludere che la lotta alla corruzione richiede di mettere in campo un **armamentario variegato di misure** che operino in maniera combinata, sia sul fronte preventivo, che repressivo, dei comportamenti deviati.

Nella *Relazione della Corte dei Conti – Sezione del Veneto-*, cdi cui alla deliberazione n. 21 del 21 gennaio 2020 relativa all' "Approvazione del programma di controllo per l'Anno 2020", si conferma l'attenzione al settore sanitario ed in particolari agli ambiti che attengono all'edilizia sanitaria, alle liste d'attesa ed al rinnovo delle apparecchiature obsolete in dotazione alle strutture di assistenza. Vengono poi considerati gli ambiti della gestione dei rifiuti e, in genere, le azioni a tutela dell'ambiente (discariche, inquinamenti e bonifiche). Ad essi si aggiungano i nodi della mobilità territoriale e la gestione dei servizi di trasporto pubblico locale.

Per quanto concerne **l'attività degli Enti locali** l'attenzione è rivolta, oltre che alle misure di razionalizzazione e contenimento della spesa, in modo preminente ai seguenti aspetti:

- a- gestione delle entrate e, in particolare, i problemi della riscossione dei crediti tributari, specie di quelli per la violazione del codice della strada;
- b- ritardi dei pagamenti e connessi interessi;
- c- spese legali per inadempienze, risarcimenti ed altro;
- d- verifica dei piani di razionalizzazione periodica delle società partecipate.

Dal quadro che emerge dalla recente **Relazione del Procuratore Regionale della Corte dei Conti del Veneto (5 marzo 2021)** si rileva che fra le varie fattispecie di responsabilità erariale che hanno costretto la Procura ad esercitare l'azione risarcitoria, ricorrono quelle relative a:

- a- danno per violazione del dovere di esclusività del rapporto di lavoro, soprattutto nell'ambito medico;
- b- inefficiente gestione di società partecipate, affidatarie di servizi pubblici locali;

- c- danni correlati a stipulazione di contratti di *project financing* (Centro di Terapia protonica di Mestre, Ospedale dell'Angelo, Palazzo del Cinema del Lido di Venezia, MO.S.E.);
- d- illegittima utilizzazione da parte dei privati di contributi pubblici a destinazione vincolata;
- e- illecita fruizione di incentivi per la produzione con fonti rinnovabili di energia elettrica;
- f- danni all'immagine conseguenti a reati imputati a amministratori e/o dipendenti.

Il particolare si fa rilevare la modifica intervenuta, nel recente periodo emergenziale, ad opera del D.L. n. 76 del 17 luglio 2020, convertito con modificazioni dalla legge n. 120 dell'11 settembre 2020, che ha inciso in maniera assai rilevante sul regime della responsabilità patrimoniale di funzionari e amministratori pubblici, nonché sui criteri di imputazione soggettiva delle condotte illecite, prevedendo che: **“La prova del dolo richiede la dimostrazione della volontà dell'evento dannoso”**.

Considerato che le condotte illecite dolose sono finalizzate, nella prassi e nella generalità dei casi, a realizzare un profitto od una utilità personale ed il danno più che effettivamente voluto si appalesa come evento preveduto ed accettato, risulta un mero caso astratto di scuola, l'ipotesi di considerare e dover dimostrare che il funzionario pubblico abbia volontariamente agito al fine specifico di cagionare un danno all'amministrazione, difficilmente configurabile nella vita reale.

Parimenti dicasi per la scelta legislativa di limitare o escludere la responsabilità per colpa grave, ovvero per danni cagionati da grave imprudenza, negligenza e imperizia di amministratori e/o dipendenti pubblici, che comporta un inevitabile rischio di un abbassamento della soglia di “attenzione amministrativa” per una gestione oculata delle risorse pubbliche.

Scelte che trovano la loro giustificazione nel timore di incorrere nella c.d. *“paralisi della firma”* da parte di funzionari e dirigenti pubblici, inducendoli a preferire condotte dilatorie ostative del fare, quando invece dalla realtà i comportamenti illeciti appaiono dovuti più a condotte commissive che omissive.

Le vere cause ostative dell'agire della P.A. hanno ben altra origine, tra cui la complessa disciplina normativa e regolamentare da applicare, (primo fra tutti l'ambito degli appalti pubblici), la frammentazione e la sovrapposizione delle competenze e la tortuosità dei processi decisionali.

2.2. Analisi del contesto interno

a) Analisi dell'organizzazione

L'analisi del contesto interno focalizza e mette in evidenza i dati e le informazioni relative alla organizzazione e alla gestione operativa dell'ente in grado di influenzare la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In rapporto al sistema delle responsabilità e al livello di complessità dell'amministrazione o ente, l'analisi del contesto interno considera le informazioni e i dati riepilogati dalle tabelle che seguono, desunti anche da altri strumenti di programmazione tra cui il Piano delle Performance, il conto annuale, il Documento Unico di Programmazione.

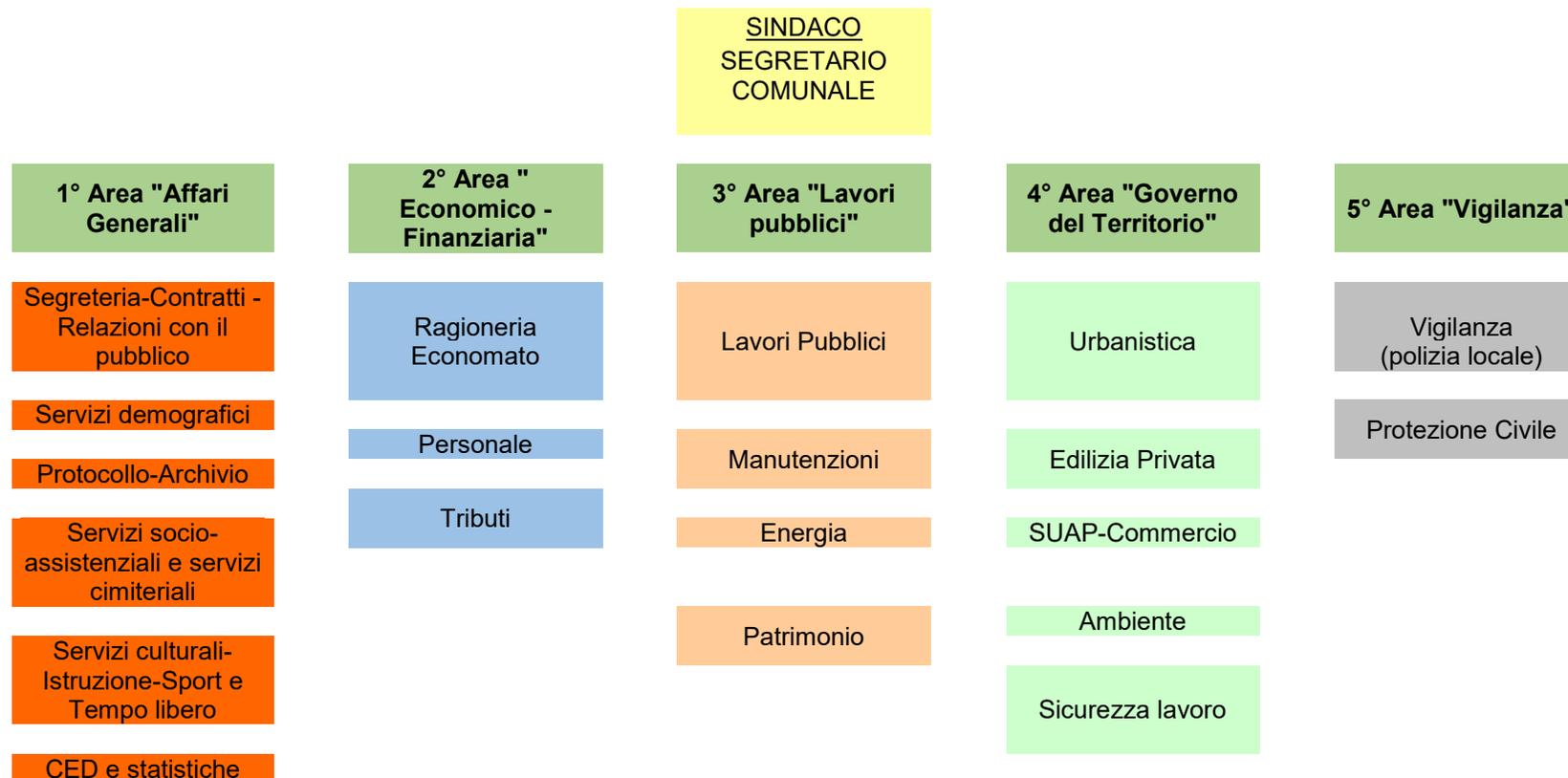
La struttura organizzativa dell'Ente è stata definita con la deliberazione di Giunta Comunale n. 123 del 29.11.2019.

Rispetto ai dati ed alle informazioni riportate nel PTPCT 2020-2022 l'assetto organizzativo, di seguito riportato, non ha subito modifiche e dunque non c'è la necessità di aggiornare la mappatura dei servizi.

Organigramma

L'organigramma risulta dall'**Allegato n. 4** al presente PTPCT nonché dai dati di seguito riportati:

ORGANIGRAMMA DEL COMUNE DI SAN MARTINO DI LUPARI



Personale dipendente

Il n. dipendenti a tempo indeterminato al 31.12.2020 risulta pari a 32 unità.

Tenuto conto che l'età media supera i 52,59 anni, il numero di dipendenti è insufficiente sia in rapporto al numero di abitanti sia in rapporto alla molteplicità e complessità dei servizi erogati.

Questo dato deve essere tenuto in considerazione anche ai fini della introduzione delle azioni di contrasto e lotta alla corruzione. Appare, infatti, sempre più estremamente gravoso dare corso ai continui adempimenti burocratici imposti da Anac, a carico del personale amministrativo, già presente in organico ridotto e parimenti e contemporaneamente impegnato a dare servizi ai cittadini in forma crescente.

La rilevazione della qualità del personale, suddivisa per qualifica e profilo professionale è riepilogata anche nella tabella che segue.

Categoria	Profilo professionale	Nr.
D	Istruttore Direttivo	8
C	Istruttore	11 (n. 1 part time)
B	Collaboratore	13 (n. 3 part time)

La distribuzione del personale per genere è riportata nella tabella che segue.

Genere	Nr.
F	19
M	13

La distribuzione del personale per fasce di età è di seguito indicata.

Fasce di età	Nr.
Fino a 20	0
Da 21 a 30	0
Da 31 a 40	0
Da 41 a 50	9
Da 51 a 60	20
Oltre 60	3

Struttura di supporto del RPC

Con deliberazione di Giunta comunale n. 164 del 29.12.2020 è stata costituita e definita una struttura di supporto al RPCT, composta dai Responsabili P.O., da un addetto all'ufficio segreteria e un addetto informatico.

Organi di indirizzo politico-amministrativo

I componenti dell'organo rappresentativo ed esecutivo dell'Ente, diretti protagonisti, unitamente al RPCT, della strategia di prevenzione della corruzione sono invariati rispetto al precedente PTPCT.

RPCT

Il Segretario generale Bagliolid Stella è il RPCT, nominato con Decreto del Sindaco prot. n. 20416 del 22.12.2016.

Referenti anticorruzione

I Referenti anticorruzione sono il Responsabile della 1^ Area Tomasi Patrizia, il Responsabile della 2^Area Bagliolid Stella, il Responsabile della 3^ Area Bellato Maurizio Ernesto, il Responsabile della 4^ Area Baggio Giuseppe Stefano e il Responsabile della 5^ Area Corazza Andrea.

RPD

Riveste il ruolo di RPD, in conformità a quanto previsto nel Regolamento (UE) n. 679/2016 e nel D.Lgs. n.196/2003, l'Avv. Foltran Francesco, il cui incarico scade in corso d'anno.

Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette

Il Gestore delle segnalazioni è il Responsabile della 3^a Area Maurizio Ernesto Bellato, nominato con Decreto sindacale n. 8 del 07.12.2020.

RASA - Responsabile Appalti Stazione Appaltante

Il Responsabile dell'inserimento e aggiornamento dei dati dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) presso l'ANAC, è Bellato Maurizio Ernesto

Responsabile per la transizione alla modalità operativa digitale

Il Responsabile per la transizione alla modalità operativa digitale, previsto dall'art. 17 del D.Lgs. n. 82/2005, "Codice dell'amministrazione digitale", è Tomasi Patrizia.

Ufficio procedimenti disciplinari

L'Ufficio procedimenti disciplinari (UPD) è un organismo monocratico composto dal Segretario Generale Bagliolid Stella.

ODV

L'Organismo di Valutazione (O.D.V.) è un organismo monocratico, nominato con decreto sindacale prot. n. 2984 del 14.02.2018 per il triennio 2018/2021.

Collegamenti tra struttura organizzativa, enti ed organismi esterni inclusi gli organismi partecipanti

I seguenti servizi/attività sono gestiti in convenzione, delegati o da Società Partecipare pubbliche:

- Protezione Civile - Distretto Intercomunale di Protezione Civile (Alta Padovana);
- Centrale Unica di Committenza tra i Comuni di San Martino di Lupari - Ente capofila - ed il Comune di Tombolo;
- Funzione di segreteria comunale tra i Comuni di San Martino di Lupari - Ente capofila - ed il Comune di Tombolo;
- Rete bibliotecaria Alta Padovana Est BIBLIOAPE per la gestione coordinata dei servizi bibliotecari le cui funzioni di segreteria e coordinamento sono affidate in parte alla Federazione del Camposampierese e in parte al Comune di Campodarsego per il coordinamento dei progetti di cooperazione;
- Gestione del Servizio Mensa in collaborazione con il Comitato dei Genitori;
- Funzioni Sociali – delega all'Azienda ULSS n. 6 Euganea;
- Servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, di cui è titolare il Consiglio di Bacino Brenta Rifiuti, è gestito da ETRA SpA, società interamente partecipata pubblica;
- Servizio idrico integrato, di cui è titolare il Consiglio di Bacino Brenta, è gestito da ETRA Spa, società interamente partecipata pubblica.

b) Analisi della gestione operativa dell'Ente

L'analisi organizzativa costituisce il presupposto per poter procedere all'analisi della gestione operativa o autoanalisi gestionale. Per tale analisi, gestionale, si rinvia ai paragrafi che seguono.

b.1) Mappatura dei macroprocessi

Come rilevato nei paragrafi precedenti, l'analisi del contesto interno, oltre ai dati generali dell'organizzazione (analisi organizzativa), sopra indicati, è basata sulla rilevazione ed analisi dei processi gestionali (analisi gestionale).

L'analisi gestionale è condotta per: MACROPROCESSI - PROCESSI - AREE DI RISCHIO.

Per macroprocesso si intende l'aggregazione o l'insieme di una pluralità di processi aventi in comune, tra di loro, la missione e il programma.

La identificazione dei macroprocessi è prodromica e strumentale alla corretta e sistematica identificazione e mappatura dei processi, e la mappatura dei processi contribuisce al miglioramento continuo dell'organizzazione e della gestione operativa.

I macro processi, correlati ai processi, alle aree di rischio, e raggruppati per singolo ufficio sono indicati **nell'Allegato n. 1** al presente PTPCT.

b.2) Mappatura dei processi

L'analisi del contesto interno è condotta in considerazione delle novità introdotte in materia dall'Allegato 1 al PNA 2019.

Più nello specifico l'Allegato 1, rispetto alla fase di descrizione dei processi, afferma la possibilità di pervenire gradualmente ad una descrizione analitica dei processi attraverso i diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili all'interno di ciascun Comune.

Ed è proprio in ragione delle dimensioni e delle scarse risorse del Comune di San Martino di Lupari che si è reso necessario modificare l'impostazione finora seguita nell'effettuare la mappatura delle attività svolte dai servizi del Comune.

Pertanto, il RPCT, con la collaborazione dei Responsabili di Area, ha svolto un'attività di revisione e razionalizzazione di tutti i processi precedentemente mappati, identificando un nuovo elenco e scegliendo di procedere in maniera graduale all'identificazione delle attività che scandiscono e compongono il processo nonché dei soggetti che svolgono dette attività.

La razionalizzazione dei processi, compatibile con l'organizzazione, i mezzi e la struttura dell'ente, ha permesso di facilitare l'analisi del rischio e di rendere le schede più fruibili da parte degli utenti.

La rappresentazione grafica, in forma tabellare, della mappatura integrale di tutti i processi, attuata con il livello minimo di analisi, identificato nel "processo", è contenuta nell'**Allegato n. 2** al presente PTPCT.

Conseguentemente, l'individuazione dei comportamenti a rischio, la valutazione del rischio, l'indicazione e la programmazione delle misure specifiche, indicati nel medesimo **Allegato n. 2** al presente PTPCT sostituiscono le analisi gestionali, le valutazioni e i trattamenti condotti nei precedenti Piani anticorruzione.

b.3) "Aree di rischio" generali e specifiche

In attuazione delle indicazioni formulate dall'ANAC, il presente PTPCT include oltre alle aree di rischio generali ulteriori aree.

Al riguardo, l'ultima Relazione annuale del RPCT ha fornito il referto sulle seguenti aree:

- Acquisizione e gestione del personale
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- Contratti pubblici - Programmazione
- Contratti pubblici - Progettazione della gara
- Contratti pubblici - Selezione del contraente
- Contratti pubblici - Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto
- Contratti pubblici – Esecuzione
- Contratti pubblici - Rendicontazione
- Affari legali e contenzioso

- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- Titoli abilitativi edilizi
- Pianificazione urbanistica
- Incarichi e nomine
- Controlli, verifiche, ispezioni.

3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

3.1 – Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo

Al fine di pervenire all'identificazione dei rischi nei processi mappati sono state impiegate le seguenti fonti informative, nella consapevolezza che un comportamento a rischio di corruzione non individuato in fase di mappatura non potrà essere valutato nella successiva fase di trattamento del rischio:

- le risultanze dell'analisi del contesto interno ed esterno realizzate nelle fasi precedenti;
- le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi;
- l'analisi di casi giudiziari o di cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione;
- incontri con i Responsabili dei servizi che hanno conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità;
- le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT.

Come primo passaggio i Responsabili hanno descritto il potenziale comportamento che individua un fenomeno di corruzione e/o riportato le azioni finalizzate a ottenere vantaggi illeciti. Successivamente hanno individuato i fattori abilitanti, ovvero i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. Si è proceduto quindi alla misurazione del rischio alla luce delle analisi svolte dai Responsabili, utilizzando la metodologia indicata al successivo punto, in cui il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto.

I dati più rilevanti contenuti nelle mappature sono confluiti nel "Registro degli eventi rischiosi", **Allegato n. 7** al presente PTPCT.

L'elaborazione di tale documento ha costituito l'occasione per effettuare un'analisi più scrupolosa sulle aree di rischio presenti nel Comune di San Martino di Lupari.

In un'ottica di complessiva razionalizzazione del sistema, durante la validità temporale del presente PTPCT si procederà ad un'eventuale revisione dei valori di rischio riferiti ai processi ricompresi nella medesima area di rischio nonché ad estendere, d'intesa con i responsabili dei servizi, la valutazione del rischio anche alle attività proprie di ciascun processo.

3.2- Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

L' Anci, rilevando che l'Allegato 1 al PNA 2019 chiarisce che le amministrazioni possono anche scegliere di accompagnare la misurazione di tipo qualitativo anche con dati di tipo quantitativo i cui indicatori siano chiaramente e autonomamente individuati dalle singole amministrazioni, ha suggerito (Quaderno Anci) una specifica metodologia, elaborata sulla scorta delle indicazioni fornite dall'ANAC nell'Allegato 1 al PNA 2019.

Secondo la metodologia suggerita dall'Anci, ai fini della valutazione del rischio, in continuità con quanto già proposto dall'Allegato 5 del PNA 2013, nonchè in linea con le indicazioni internazionali, si deve procedere ad incrociare due indicatori composti (ognuno dei quali composto da più variabili) rispettivamente per la dimensione della probabilità e dell'impatto.

Per ciascuno dei due indicatori (impatto e probabilità) l'Anci ha proceduto ad individuare un set di variabili significative caratterizzate da un nesso di causalità tra l'evento rischioso e il relativo accadimento.

Tenuto conto che è stato scelto il livello di mappatura minimo di analisi, identificato nel processo, l'amministrazione adotta la metodologia suggerita dal PNA 2019 come in precedenza descritta.

Utilizzando tale metodologia, i processi vengono aggregati in aree di rischio e valutati sulla base di:

- comportamenti a rischio (CR)
- categorie di eventi rischiosi (ER)
- identificabili con riferimento all'area di rischio di appartenenza.

La nuova metodologia si basa su:

- definire in via preliminare gli indicatori di stima del livello di rischio che coincidono con i criteri di valutazione
- esprimere un giudizio motivato sui criteri
- procedere alla misurazione di ognuno dei criteri predefiniti per ogni processo mediante applicazione di una scala di misurazione ordinale (ad esempio: alto, medio, basso)
- fornire adeguata motivazione di ogni misurazione
- pervenire ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio, partendo dalla motivazione della misurazione dei singoli indicatori (il valore complessivo ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile al processo.

Gli indicatori di stima del livello di rischio sono:

a) gli indicatori indicati dall'Allegato metodologico 1 al PNA 2019

b) gli ulteriori indicatori di seguito elencati:

- presenza di criticità
- tipologia di processo
- unità organizzativa/funzionale

- separazione tra indirizzo e gestione
- pressioni-condizionamenti.

La stima del livello rischio conduce alla ponderazione e alla successiva identificazione di misure adeguatamente progettate sostenibili e verificabili.

4. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il processo di gestione del rischio si conclude con la fase del trattamento.

Si tratta della fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità' emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi".

Il trattamento e' finalizzato a individuare e valutare misure per neutralizzare o ridurre il rischio di corruzione.

Fermo restando che il RPCT deve stabilire le "priorità' di trattamento" in base ai criteri in precedenza indicati (livello di rischio, obbligatorietà della misura, all'impatto organizzativo e finanziario della misura stessa), le misure generali sono di seguito indicate mentre le misure specifiche collegate ai diversi processi, e individuate in base allo specifico contesto interno ed esterno, risultano dettagliate ed elencate **nell'Allegato n. 5** relativo all'assessment delle misure specifiche al quale si rinvia.

PTPCT

La prima misura di prevenzione si sostanzia nella approvazione del PTPCT, quale strumento di programmazione e pianificazione coordinato e armonizzato con tutti gli altri strumenti di programmazione e pianificazione.

Trasparenza

Si rinvia alla Parte III.

La TABELLA seguente indica l'area di rischio , lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, i responsabili e gli indicatori di attuazione.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG-TRASPARENZA (aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione): AZIONI DA INTRAPRENDERE > le azioni attuative della misura sono indicate nel PTTI e nell'Allegato Tabella degli obblighi di pubblicazione con	Tutte le aree misura trasversale	In fase di attuazione	Come previsto negli atti di attuazione de PTPCT, di competenza del	Responsabile P.O.	100% obblighi di pubblicazione adempiuti

indicazione dei Responsabili, parte integrante del presente Piano, al quale si rinvia - DATI UTILIZZATI: dati ultima Relazione annuale RPCT pubblicata e relativi a informatizzazione - accesso civico semplice - accesso civico generalizzato - registro accessi - indicazione esito istanze - monitoraggi - livello adempimento			RPCT		
REGISTRO ACCESSO ATTI - AZIONI DA INTRAPRENDERE > le azioni attuative della misura sono indicate nel PTTI, parte integrante del presente Piano, al quale si rinvia	Tutte le aree misura trasversale	In fase di attuazione	Come indicato negli atti di esecuzione del PTPCT, di competenza del RPCT	Responsabile P.O.	nr. aggiornamenti del Registro effettuati in rapporto al nr. accessi gestiti

Codice di Comportamento

Il Codice di Comportamento costituisce uno dei principali strumenti di prevenzione della corruzione, idonea a mitigare la maggior parte delle tipologie dei comportamenti a rischio di corruzione, in quanto specificamente diretto a favorire la diffusione di buone pratiche, valori e comportamenti ispirati a standard di legalità ed eticità nell'ambito dell'amministrazione.

Tale misura opera, quindi, in maniera assolutamente trasversale all'interno dell'amministrazione, in quanto e' applicabile nella totalità dei processi mappati.

Di particolare rilievo è l'ambito di applicazione del Codice, che si estende non soltanto a tutti i dipendenti a tutti coloro che, a qualsiasi titolo, prestano servizio alle dipendenze dell'Ente, ma anche a tutti i collaboratori o consulenti, titolari di qualsiasi tipologia di contratto, nonché ai collaboratori di imprese fornitrici di beni o servizi. A tal fine, nei provvedimenti di incarico o nei contratti di collaborazione, consulenza o servizi, va inserita una apposita clausola di risoluzione del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice.

Per quanto concerne i meccanismi di denuncia delle violazioni del Codice di Comportamento, trova applicazione l'articolo 55-bis comma 3 del D.Lgs. 165/2001 in materia di segnalazione all'ufficio per i procedimenti disciplinari.

L'ufficio competente a vigilare sullo stato di attuazione del Codice e ad emanare pareri sulla applicazione dello stesso è l'ufficio competente a svolgere e concludere i procedimenti disciplinari (UPD) a norma dell'articolo 55- bis comma 4 del D.Lgs. 165/2001.

Il Codice di comportamento dei dipendenti dell'Ente già adottato con deliberazione di Giunta Comunale n. 52 del 06-03-2014 è stato interamente rivisto ed il nuovo Codice è stato approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 1 del 14.01.2021.

La TABELLA seguente indica l'area di rischio , lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, i responsabili e gli indicatori di attuazione.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG-CODICE DI COMPORTAMENTO (creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione): AZIONI DA INTRAPRENDERE: > sono indicate nella descrizione della misura - DATI UTILIZZATI: dati ultima Relazione annuale RPCT pubblicata e relativi a adozione - adeguamento incarichi e contratti - segnalazioni violazione - procedimenti disciplinari originati da segnalazioni - giudizio	Tutte le aree misura trasversale	In fase di attuazione	Verifiche semestrali dei Responsabili - Verifica annuale UPD/RPCT	Responsabile P.O.	nr. verifiche effettuate

Rotazione del personale

In conformità alla Deliberazione ANAC n. 831 del 2016 sono state adottate misure interne volte a dare attuazione al principio della rotazione, considerando, come del resto si evidenzia nel medesimo atto, le contemporanee esigenze di *“assicurare il buon andamento e la continuità dell’azione amministrativa nonché quella di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune specifiche attività”*.

In tal senso è stato dato vita ad una adeguata attività di formazione rivolta a tutto il personale presente, al fine di renderlo più attento e premunito rispetto ai possibili fenomeni corruttibili, evidenziando le responsabilità personali e quelle, per così dire oggettive, connesse al ruolo rivestito.

Nel contempo ciò ha consentito di ottenere maggiore flessibilità nell’utilizzo del personale in servizio, potendo adibirlo a mansioni diverse di carattere plurifunzionale con possibilità di sostituzione in caso di assenza e/o impedimento ed altresì di affiancamento in pratiche complesse.

È evidente che il carattere fungibile di qualsiasi prestazione rende la medesima meno soggetta a rischio corruttivo, riducendone la gestione esclusiva o monopolistica che potrebbero indurre ad una alterazione dei rapporti e delle procedure in senso personalistico.

Parimenti appare preventiva, rispetto al rischio corruttivo, l'introduzione di un sistema interno, quale metodo di lavoro, che privilegi e favorisca la *circolarità delle informazioni*, che non solo funge da accrescimento delle conoscenze personali, ma costituisce un limite oggettivo al radicarsi e proliferare di prassi non consone o poste in essere da un singolo soggetto (concentrazione) nell'adempimento dei propri compiti d'ufficio.

In tal senso è stato dato il *favor* verso processi di istruttoria partecipata, attraverso l'esame delle questioni più delicate o che maggiormente presentano aspetti di carattere discrezionale, sia discutendone in sede di Conferenza dei Responsabili di Area, sia all'interno dell'Area medesima tra i collaboratori presenti ed il diretto Responsabile.

Anche i sistemi informatici in dotazione di predisposizione degli atti che impongono la gestione automatizzata e digitale dei medesimi, attivando, così dei percorsi puntuali e sempre rintracciabili con individuazione diretta del responsabile dell'istruttoria, rendono l'atto difficilmente plasmabile a forzature di specie.

Se, pertanto non si è dato vita ad un sistema di rotazione *tout-court*, data l'assoluta carenza numerica del personale assegnato alle posizioni organizzative ed in ruoli di vertice, si è cercato comunque, nel migliore dei modi, di dare attuazione allo spirito delle norme, compensando l'assenza di specifiche qualifiche professionali da porre in rotazione, con la predisposizione di percorsi e metodologie di lavoro che parimenti assicurino i principi medesimi, atti a prevenire derive corruttive.

Nel modo come sopra evidenziato viene dato seguito all'orientamento dell'ANAC di rimettere l'applicazione della misura della rotazione ordinaria alla autonoma programmazione delle amministrazioni, in modo che possa essere adattata alla concreta situazione dell'organizzazione degli uffici, indicando ove non sia possibile applicare la misura (per carenza di personale, o per professionalità con elevato contenuto tecnico) di avere operato scelte organizzative o assunto altre misure di natura preventiva con effetti analoghi, come prospetta il PNA 2016 § 7.2.2., e ribadisce sul punto la recente delibera Anac n. 824/2018.

Rimane ferma la possibilità di adottare la sospensione del rapporto di lavoro in caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva. In tali casi, si attiva la rotazione straordinaria nel modo che segue:

- . il Sindaco, per i Responsabili di area, procede con atto motivato alla revoca dell'incarico in essere ed al passaggio ad altro incarico;
- . il Responsabile di area, con riguardo al personale sottoposto, procede con atto motivato ad una diversa collocazione.

La TABELLA seguente indica l'area di rischio, lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, i responsabili e gli indicatori di attuazione.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG-ROTAZIONE (creare un contesto sfavorevole alla corruzione): AZIONI DA INTRAPRENDERE > sono indicate nella descrizione della misura - DATI UTILIZZATI: dati ultima Relazione annuale RPCT pubblicata	Tutte le aree misura trasversale	Attuata la rotazione straordinaria	Verifiche semestrali dei Responsabili - Verifica annuale UPD/RPCT	Responsabile P.O.	100% misure alternative alla rotazione ordinaria

Gestione del conflitto di interesse - Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

Come indicato nella audizione dell'ANAC al Parlamento del giugno 2019:

- nella sua accezione più stretta, il conflitto di interessi è la situazione nella quale si viene a trovare un funzionario pubblico legittimamente in carica, quando una sua decisione pubblica (a anche la sola partecipazione alla decisione) possa essere impropriamente influenzata dall'esistenza di interessi particolari verso i quali il funzionario sia per diverse ragioni molto sensibile, distorcendo la cura imparziale dell'interesse pubblico;
- in una accezione più ampia il conflitto di interessi consiste in situazioni che l'ordinamento deve prevenire anche prima (e dopo) il concreto esercizio delle funzioni pubbliche. Ad una più puntuale definizione provvede il DPR n. 62/2013, agli articoli 6, comma 2, e 7.

La seconda norma prevede che "Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza".

In conformità alle citate disposizioni del DPR n. 62/2013, la regolamentazione di tutte le ipotesi di conflitto di interessi in cui possano venire a trovarsi i dipendenti e dei relativi obblighi di comunicazione e di astensione è affidata alla disciplina del Codice di Comportamento dell'Ente.

La prevenzione del conflitto di interessi si realizza con vari strumenti giuridici tra cui la previsione di doveri ricadenti sui pubblici dipendenti di segnalare le situazioni di conflitto e di astenersi dalla partecipazione alle decisioni amministrative.

Tale principio è affermato, in via generale, dall'art. 6-bis introdotto nella legge sul procedimento amministrativo (legge n. 241 del 1990) dalla legge n. 190 del 2012 (art. 1, comma 41). Questa norma non definisce puntualmente la situazione di conflitto di interessi, ma stabilisce che esso impone la segnalazione mediante dichiarazione e l'astensione anche quando il conflitto sia meramente "potenziale".

La potenzialità del conflitto - affermata in via generale dall'art. 6-bis - e la considerazione anche delle "gravi ragioni di convenienza", dimostrano che la prevenzione del conflitto di interessi è ormai volta non solo a garantire l'imparzialità della singola decisione pubblica, ma più in generale il profilo dell'immagine di imparzialità dell'amministrazione.

A completare il quadro è intervenuto l'art. 42 del d.lgs. n. 50 del 2016 che disciplina il conflitto di interessi nella gestione dei contratti pubblici (in tutte le sue fasi), considerando, ad integrazione della definizione del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, la situazione di un:

- "interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza".

Con specifico riferimento alle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni, le previsioni dell'articolo 42 del codice dei contratti pubblici devono considerarsi prevalenti rispetto alle disposizioni contenute nelle altre disposizioni vigenti, ove contrastanti.

In ordine alla individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici, si applicano integralmente le Linee Guida ANAC n. 15/2019, approvate dal Consiglio dell'Autorità con delibera n. 494 del 05 giugno 2019.

PROCEDURA

Ai sensi di quanto previsto dalle citate disposizioni, il dipendente ha l'obbligo di astenersi e di dichiarare la propria situazione al responsabile P.O. del proprio ufficio, a cui compete di valutare la sussistenza delle eventuali condizioni che integrino ipotesi di conflitto di interesse.

Le dichiarazioni, relativamente alle procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici, vanno rese seguendo la procedura di seguito indicata, e sono assoggettate ai controlli previsti per ciascuna tipologia di dichiarazione.

a) Dichiarazione sostitutiva ai sensi degli articoli 6, comma 1, del DPR n. 62/2013 e 6-bis della legge n. 241/90.

All'atto dell'assegnazione all'ufficio, il dipendente rende la dichiarazione di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013, per quanto a sua conoscenza. Tale dichiarazione comprende i casi di conflitti di interessi, anche potenziali, in capo al responsabile del procedimento e ai dipendenti competenti ad adottare pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali e il provvedimento finale. La dichiarazione di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013 ha ad oggetto la sussistenza di potenziali conflitti di interesse che possono insorgere già nella fase dell'individuazione dei bisogni dell'amministrazione e ancor prima che siano noti i concorrenti. A titolo esemplificativo si può far riferimento all'ipotesi in cui un funzionario sia parente di un imprenditore che abbia interesse a partecipare, per la sua professionalità, alle gare che la stazione appaltante deve bandire. La dichiarazione deve essere aggiornata immediatamente in caso di modifiche sopravvenute, comunicando qualsiasi situazione di conflitto di interesse insorta successivamente alla dichiarazione originaria.

b) Dichiarazione sostitutiva riferita alla singola procedura di gara

Ferme restando le disposizioni di cui al precedente punto a), i soggetti di cui al paragrafo a) medesimo, che ritengano di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi rispetto alla specifica procedura di gara e alle circostanze conosciute che potrebbero far insorgere detta situazione, devono

rendere una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà e di certificazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 445/2000. La dichiarazione, resa per quanto a conoscenza del soggetto interessato, ha ad oggetto ogni situazione potenzialmente idonea a porre in dubbio la sua imparzialità e indipendenza. La dichiarazione è rilasciata al responsabile del procedimento. Il RUP rilascia la dichiarazione sui conflitti di interesse al soggetto che lo ha nominato e/o al superiore gerarchico. Al fine di assicurare che il conferimento degli incarichi attinenti alla procedura di gara sia effettuato in assenza di conflitti di interessi, la nomina è subordinata all'acquisizione della dichiarazione sostitutiva sull'assenza di conflitti di interesse resa dal soggetto individuato. I soggetti che hanno reso la dichiarazione sono tenuti a comunicare immediatamente al responsabile dell'ufficio di appartenenza e al RUP il conflitto di interesse che sia insorto successivamente alla dichiarazione iniziale. Il RUP rende la dichiarazione al soggetto che l'ha nominato e al proprio superiore gerarchico. La comunicazione è resa per iscritto e protocollata per acquisire certezza in ordine alla data.

Ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445/2000, i controlli delle dichiarazioni sostitutive sono effettuati a campione. Il controllo viene avviato in ogni caso in cui insorga il sospetto della non veridicità delle informazioni ivi riportate, o in caso di segnalazione da parte di terzi. I controlli sono svolti in contraddittorio con il soggetto interessato mediante utilizzo di banche dati, informazioni note e qualsiasi altro elemento a disposizione della stazione appaltante.

La competenza a decidere sulle dichiarazioni è come di seguito declinata.

Sia nei casi indicati nel punto a) sia nei casi indicati nel punto b):

- sulle dichiarazioni di situazioni di conflitto dei dipendenti è competente a decidere il responsabile P.O.;
- sulle dichiarazioni di situazioni di conflitto dei responsabili P.O. è competente a decidere il Segretario generale;
- sulle dichiarazioni di situazioni di conflitto del Segretario generale, decide l'organo di indirizzo politico.

In tutti i casi predetti, l'omissione della dichiarazione integra un comportamento contrario ai doveri d'ufficio, sanzionabile ai sensi dell'articolo 16 DPR 16 n. 62/2013.

La TABELLA seguente indica l'area di rischio, lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, i responsabili e gli indicatori di attuazione.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG-CONFLITTO DI INTERESSE- OBBLIGO DI ASTENSIONE (creare un contesto sfavorevole alla corruzione): AZIONI DA INTRAPRENDERE > sono indicate nella descrizione della misura - DATI UTILIZZATI: dati ultima Relazione annuale RPCT pubblicata	Tutte le aree misura trasversale	In fase di attuazione	Le fasi e i tempi sono indicati nella procedura di gestione del conflitto di interesse	Responsabile P.O.	nr. di dichiarazioni verificate su nr. di dichiarazioni rese

Attività ed incarichi extra-istituzionali

Il cumulo in capo ad un medesimo funzionario di incarichi conferiti dall'amministrazione può comportare un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale, con il rischio che l'attività possa essere indirizzata verso fini privati o impropri.

Lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del funzionario o comunque del dipendente, può realizzare situazioni di conflitto d'interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

Al fine di ridurre l'impatto corruttivo e di limitare ipotesi di conflitto di interessi, in ossequio all'art. 53 del d.lgs. n. 165/2001 è stato approvato con deliberazione di Giunta comunale 163 del 19.12.2016 apposito regolamento che disciplina i criteri e la procedura per l'autorizzazione allo svolgimento da parte del dipendente di incarichi extra-istituzionali.

La TABELLA seguente indica l'area di rischio, lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, i responsabili e gli indicatori di attuazione.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG-CONFLITTO DI INTERESSE- OBBLIGO DI ASTENSIONE (creare un contesto sfavorevole alla corruzione): AZIONI DA INTRAPRENDERE > sono indicate nella descrizione della misura - DATI UTILIZZATI: dati ultima Relazione annuale RPCT pubblicata	Tutte le aree misura trasversale	In fase di attuazione	Le fasi e i tempi sono indicati nella procedura di gestione del conflitto di interesse	Responsabile P.O.	nr. di dichiarazioni verificate su nr. di dichiarazioni rese

Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro - pantouflage

La Legge n. 190/2012 ha valutato anche l'ipotesi che il dipendente pubblico possa sfruttare la posizione acquisita durante il periodo di servizio per preconstituire delle condizioni favorevoli al futuro ottenimento di incarichi presso le imprese o i privati con i quali è entrato in contatto durante lo svolgimento della sua attività amministrativa.

Al fine di evitare il rischio di situazioni di corruzione connesse all'attività del dipendente successiva alla cessazione del pubblico impiego, la Legge n. 190 ha modificato l'art. 53 del D.Lgs. n.165 del 2001, stabilendo che: "...I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri (...)"

È evidente che non tutti i dipendenti sono interessati da questa fattispecie, ma soltanto coloro che hanno la possibilità di influenzare il contenuto degli atti amministrativi che riguardano gli interessi di soggetti esterni all'amministrazione.

Al riguardo l'Ente intende predisporre una apposita dichiarazione di consapevolezza di osservanza del divieto, da acquisire a cura dell'ufficio personale al momento della cessazione dei contratti di lavoro da parte dei dipendenti interessati.

La TABELLA seguente indica l'area di rischio, lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, i responsabili e gli indicatori di attuazione.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG-ATTIVITÀ SUCCESSIVA CESSAZIONE RAPPORTO DI LAVORO (aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione): AZIONI DA INTRAPRENDERE > sono indicate nella descrizione della misura - DATI UTILIZZATI: dati ultima Relazione annuale RPCT pubblicata	Tutte le aree misura trasversale	In fase di attuazione	Verifiche al momento dell'acquisizione delle dichiarazioni	Responsabile P.O.	nr. di dichiarazioni acquisite su nr. di dipendenti cessati dal servizio che devono rendere la dichiarazione

Inconferibilità ed incompatibilità per incarichi dirigenziali

Il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico" ha introdotto una disciplina specifica sia in tema di inconferibilità di incarichi dirigenziali (Capi II, III e IV), che in tema di incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali (Capi V e VI).

Ha sancito, in particolare, ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali:

- a) a soggetti che siano destinatari di sentenze di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
- b) a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;
- c) a componenti di organi di indirizzo politico.

Le ipotesi di incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali riguardano, invece:

- a) incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni, nonchè lo svolgimento di attività professionale;

b) incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo politico.

A differenza delle cause di inconferibilità, che comportano una preclusione all'assunzione dell'incarico dirigenziale, le cause di incompatibilità possono essere rimosse mediante la rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge considera incompatibili tra loro.

Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte dell'Ente devono essere precedute da apposita dichiarazione del designato o del nominato, circa l'insussistenza di cause o titoli al suo conferimento. Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale del Comune, nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente".

Inoltre, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 58 del 25 maggio 2015 sono state approvate le misure regolamentari che disciplinano la surrogazione dell'organo che abbia conferito un incarico dichiarato nullo.

La TABELLA seguente indica l'area di rischio, lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, i responsabili e gli indicatori di attuazione.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG-CONFERIMENTO INCARICHI DIRIGENZIALI in caso di particolari attività o incarichi precedenti (ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione): - AZIONI DA INTRAPRENDERE > sono indicate nella descrizione della misura - DATI UTILIZZATI: dati ultima Relazione annuale RPCT pubblicata	Tutte le aree misura trasversale	In fase di attuazione	Verifiche in occasione dell'acquisizione delle dichiarazioni	RPCT e Responsabile P.O.	100% delle dichiarazioni acquisite, pubblicate e riscontrate conformi al dettato di legge

Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

La Legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo 35 bis nel D.Lgs. 165/2001 che fa divieto a coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione di assumere i seguenti incarichi:

- far parte di commissioni di concorso per l'accesso al pubblico impiego;
- essere assegnati ad uffici che si occupano della gestione delle risorse finanziarie o dell'acquisto di beni e servizi o della concessioni dell'erogazione di provvedimenti attributivi di vantaggi economici;

- far parte delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di contratti pubblici o per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni o benefici.

La condanna, anche non definitiva per i reati di cui sopra si rileva, inoltre, ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. n. 39/2013 come ipotesi di inconfiribilità di incarichi dirigenziali, come illustrato al punto precedente.

La TABELLA seguente indica l'area di rischio , lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, i responsabili e gli indicatori di attuazione.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG-FORMAZIONE COMMISSIONI ASSEGNAZIONE UFFICI E INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PENALE (ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione): AZIONI DA INTRAPRENDERE: Obbligo di autocertificazione circa l'assenza delle cause ostative indicate dalla normativa citata per: - membri commissioni - responsabili dei processi operanti nelle aree di rischio individuate dal presente Piano - DATI UTILIZZATI: dati ultima Relazione annuale RPCT pubblicata	Tutte le aree misura trasversale	In fase di attuazione	Verifiche in occasione dell'acquisizione delle dichiarazioni	RPCT e Responsabile P.O.	nr. di dichiarazioni acquisite su nr. soggetti nominati

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)

L'art. 54-bis del d.lgs. n. 165/2001, in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti, è stato sostituito dall'art. 1 della Legge 30 novembre 2017, n. 179 e prevede che chi, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnali condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non potrà essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto a misure organizzative aventi ripercussioni negative, dirette o indirette, sulle sue condizioni di lavoro.

Le segnalazioni degli illeciti potranno essere effettuate nei modi seguenti:

- al Responsabile della prevenzione della corruzione;

- all'ANAC;
- all'Autorità giudiziaria ordinaria;
- alla Corte dei Conti.

In caso di misure ritorsive poste in essere dalla P.A., sarà il diretto interessato a doverlo comunicare all'ANAC per proprio conto o per il tramite delle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative nell'Amministrazione.

L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nello specifico:

- nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'art. 329 del codice di procedura penale;
- nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei Conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria;
- nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa;
- qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

La segnalazione è sottratta al diritto di accesso documentale e anche a quello civico generalizzato.

Il denunciante decade da tutte le tutele se in primo grado sia accertata la sua responsabilità penale per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per i reati commessi con la denuncia.

Il modello di segnalazione è pubblicato sul sito istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente sottosezione "Altri contenuti – corruzione".

Le segnalazioni potranno essere effettuate direttamente all'ANAC o al Responsabile anticorruzione del Comune di San Martino di Lupari, alternativamente con una delle seguenti modalità:

- documento cartaceo;
- email: segretario@comune.sanmartinodilupari.pd.it;

Nel sito web comunale è stato inserito il collegamento all'ANAC per effettuare direttamente le segnalazioni.

La TABELLA seguente indica l'area di rischio, lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, i responsabili e gli indicatori di attuazione.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG-TUTELA DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI (WHISTLEBLOWER) (ridurre le opportunità che si	Tutte le aree misura	In fase di attuazione	Verifiche in occasione dell'acquisizione	RPCT e Responsabile P.O.	Aggiornamento procedura

manifestino casi di corruzione): - AZIONI DA INTRAPRENDERE > sono indicate nella descrizione della misura - DATI UTILIZZATI: dati ultima Relazione annuale RPCT pubblicata e relativi a procedura segnalazione-segnalazione dipendenti-segnalazioni anonime o di soggetti assimilati a non dipendenti pubblici	trasversale		delle dichiarazioni		
--	-------------	--	---------------------	--	--

Patti di integrità negli affidamenti

Per l'affidamento di commesse, in attuazione dell'art. 1, comma 17, della Legge n. 190/2012, con deliberazione di Giunta Comunale 143 del 17.10.2019, il Comune di San Martino di Lupari ha aderito al Protocollo di Legalità, sottoscritto dalle Prefetture della Regione Veneto, UPI Veneto, ANCI Veneto e Regione del Veneto in data 17.09.2019. A tal fine, per gli appalti di importo superiore ad € 40.000,00, va inserita negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invitola clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Dall'ultima Relazione annuale RPCT emerge l'indicazione circa i casi di attivazione delle azioni di tutela previste in eventuali protocolli di legalità o patti di integrità inseriti nei contratti stipulati.

La TABELLA seguente indica l'area di rischio , lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, i responsabili e gli indicatori di attuazione.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG-PATTI DI INTEGRITÀ (creare un contesto sfavorevole alla corruzione): AZIONI DA INTRAPRENDERE> sono indicate nella descrizione della misura - DATI UTILIZZATI: dati ultima Relazione annuale RPCT pubblicata	Tutte le aree misura trasversale	In fase di attuazione	Verifiche a campione sulle procedure di affidamento	Responsabile P.O.	nr. di patti d'integrità inseriti in avvisi, bandi di gara o lettere di invito su nr. di procedure gestite

Formazione

La misura della formazione riveste importanza strategica.

Conformemente alle indicazioni ANAC, il presente PTPCT:

- programma adeguati percorsi di formazione, tenendo presente una strutturazione su due livelli:

a) livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico); e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);

b) livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti/P.O. e funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

La TABELLA seguente indica l'area di rischio, lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, i responsabili e gli indicatori di attuazione.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG-FORMAZIONE (creare un contesto sfavorevole alla corruzione): AZIONI DA INTRAPRENDERE > sono indicate nella descrizione della misura -DATI UTILIZZATI: dati ultima Relazione annuale RPCT pubblicata	Tutte le aree misura trasversale	In attuazione	entro 31 dicembre di ciascun anno	RPC – Responsabile PO Ufficio Risorse Umane	nr. corsi svolti su nr. corsi programmati

Per il triennio 2021-2023 viene elaborato il seguente piano formativo:

	Piano formativo annuale anticorruzione
Soggetti obbligati alla formazione obbligatoria di I LIVELLO	Tutti i dipendenti

Percorsi della formazione obbligatoria di I LIVELLO	<p>Aggiornamenti della formazione base da individuarsi all'interno di uno o più dei seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - etica dell'agire pubblico - principi valoriali, principi costituzionali, etica del lavoro pubblico, benessere e welfare nello statuto del pubblico impiego - legalità dell'azione amministrativa - legislazione e prassi di competenza dei vari uffici
Calendario della formazione obbligatoria di I LIVELLO	L'obbligo formativo va assolto entro il 31.12 dell'anno in corso
Soggetti obbligati alla formazione obbligatoria di II LIVELLO	RPCT/Responsabili P.O.
Percorsi della formazione obbligatoria di II LIVELLO	<p>Seminari di approfondimento specialistico da individuarsi all'interno di uno o più dei seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modelli di gestione del rischio e le tecniche di risk management applicabili al rischio corruzione il rischio di illegalità - compiti e responsabilità dirigenziali, disciplinari, amministrativo-contabili, civili e penali - attuazione - misure generali e misure specifiche PTPCT e funzionamento della strategia di prevenzione - monitoraggi, verifiche, servizi ispettivi - performance e integrazione con il PTPCT
Calendario della formazione obbligatoria di II LIVELLO	L'obbligo formativo va assolto entro il 31.12 dell'anno in corso
Metodologia della formazione	Lezioni teoriche e laboratori pratici in modalità sia frontale che e-learning e con tecnologia ICT (webinar/videoconferenze)
Qualità della formazione	<p>La docenza deve essere effettuata da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - docenti in possesso di qualificata conoscenza dei processi e dei procedimenti amministrativi e di esperienza in docenze anticorruzione. <p>Può svolgersi, in parte, anche con ricorso a risorse interne ma solo se non sussiste alcun conflitto di interesse</p>

	in capo ai docenti interni
Monitoraggio della formazione	Verifica attestazioni della formazione

Monitoraggio dei tempi procedurali

Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti

Attraverso il monitoraggio possono emergere eventuali omissioni o ritardi ingiustificati che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi. Il sistema di monitoraggio dei principali procedimenti e' gestito con ricorso, ove possibile, a modalità informatizzate e digitalizzate in grado di automatizzare il processo.

La TABELLA seguente indica l'area di rischio , lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, i responsabili e gli indicatori di attuazione.

Misura di prevenzione e obiettivo	Area di rischio	Stato di attuazione	Fasi e tempi di attuazione	Responsabili attuazione	Indicatori di attuazione
MG-MONITORAGGIO TEMPI PROCEDIMENTALI (creare un contesto sfavorevole alla corruzione): AZIONI DA INTRAPRENDERE: > sono indicate nella descrizione della misura - DATI UTILIZZATI: dati ultima Relazione annuale RPCT pubblicata	Tutte le aree misura trasversale	In fase di attuazione	Verifiche a campione	Segretario Generale e Responsabile P.O.	nr. procedimenti monitorari su nr. programmato

5. COORDINAMENTO CON LA PERFORMANCE, CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DELL'ENTE E CON IL SISTEMA DEI CONTROLLI

5.1 PTPCT e Piano della Performance

L'esaustività e l'analiticità del PTPCT e' strumentale non solo al miglioramento continuo della gestione del rischio di corruzione ma anche al miglioramento della performance organizzativa e individuale.

L'art. 1, co. 8 della l. 190/2012, nel prevedere che gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza costituiscono contenuto necessario degli atti di programmazione strategico-gestionale, stabilisce un coordinamento, a livello di contenuti, tra il PTPCT e gli strumenti individuati dal D.Lgs. 150/2009 ossia:

- il Piano e la Relazione annuale sulla performance (art. 10 del d.lgs. 150/2009);
- il Sistema di misurazione e valutazione della performance (art. 7 del d.lgs. 150/2009).

In conseguenza di tale obbligo, l'amministrazione include negli strumenti del ciclo della performance, in qualità di obiettivi e di indicatori per la prevenzione del fenomeno della corruzione i processi e le attività di programmazione posti in essere per l'attuazione delle misure previste nel PTPCT.

In tal modo, le attività svolte dall'amministrazione per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del PTPCT vengono introdotte in forma di obiettivi di performance organizzativa nel Piano della performance.

Dell'esito della valutazione delle performance organizzativa viene dato conto nella relazione della performance, validata dall'Organismo di Valutazione.

5.2 PTPCT e Piano protezione dati personali

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/679 l'amministrazione ha adeguato i trattamenti dei dati personali alle nuove disposizioni. A tal fine si è dotata di un sistema di organizzazione e di gestione del rischio di violazione dei dati, facendo confluire nel Registro delle Violazioni tutti gli elementi costitutivi del sistema medesimo.

Le misure e azioni di prevenzione e di sicurezza in materia di protezione dei dati personali vanno dunque coordinate con le misure di prevenzione della corruzione e trasparenza.

In particolare, il coordinamento deve avere ad oggetto il rapporto tra privacy e trasparenza, e la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013.

5.3 PTPCT e sistema dei controlli

L'attività di contrasto alla corruzione viene coordinata con l'attività di controllo disciplinata dal vigente Regolamento di contabilità, approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 18 del 17.07.2017.

In particolare, attraverso il controllo di regolarità amministrativa-contabile, è possibile verificare a campione la legittimità degli atti adottati, il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti, la regolarità nei procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici.

6. MONITORAGGIO: VALUTAZIONE E CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.

6.1 Monitoraggio PTPCT

La gestione del rischio si conclude con la successiva fase di monitoraggio e di revisione.

Dall'ultima Relazione annuale del RPCT emerge il dato:

- del monitoraggio per verificare la sostenibilità di tutte le misure, generali e specifiche, individuate nel PTPC;
- delle principali criticità riscontrate e delle relative iniziative adottate.

Cio' premesso, va rilevato che monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie (cfr. Parte II PNA 2019).

Il monitoraggio è un'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio.

Per quanto riguarda il monitoraggio il presente PTPCT distingue due sotto-fasi:

- il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio;
- il monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio.

I risultati dell'attività di monitoraggio sono utilizzati per effettuare il riesame periodico della funzionalità complessiva del "Sistema di gestione del rischio", che comporta la valutazione del livello di rischio a seguito delle azioni di risposta, ossia delle misure di prevenzione introdotte. Il riesame è, infatti, un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso.

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia del sistema di prevenzione adottato e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.

6.2 Modalità di attuazione delle misure

Il monitoraggio si svolge su più livelli, in cui il primo è in capo alla struttura organizzativa che è chiamata ad adottare le misure e il secondo livello, successivo, in capo al RPCT o ad altri organi indipendenti rispetto all'attività da verificare.

L'ANAC consiglia (PNA 2019- Allegato 1, Par. 6) di avvalersi di strumenti e soluzioni informatiche idonee a facilitare l'attività di monitoraggio, inclusa la piattaforma realizzata dall'Autorità per l'acquisizione del PTPCT.

Conformemente a tale indicazione, l'amministrazione si è dotata di una piattaforma digitale in cloud per informatizzare e automatizzare l'attività di monitoraggio che si integra con le funzioni della piattaforma realizzata dall'Autorità.

La TABELLA seguente indica le azioni, il cronoprogramma, le modalità e gli indicatori del monitoraggio.

Azione	Cronoprogramma	Modalità	Indicatori di risultato
Monitoraggio di primo livello, in autovalutazione a cura del Responsabile P.O., sull'efficacia delle misure del PTPCT	Giugno - Dicembre	Informatizzazione e automazione delle attività di verifica e controllo	Nr. dei monitoraggi eseguiti e pubblicati sul sito
Monitoraggio di primo livello, in autovalutazione a cura del Responsabile P.O., sul programma della trasparenza con riferimento alla completezza, aggiornamento e apertura dei formati delle pubblicazioni	Giugno - Dicembre	Informatizzazione e automazione delle attività di verifica e controllo	Nr. di sezioni e sottosezioni dell'amministrazione trasparente oggetto di un monitoraggio
Monitoraggio di primo livello, in autovalutazione a cura del Responsabile P.O., sull'attuazione del Codice di comportamento	Giugno - Dicembre	Informatizzazione e automazione delle attività di verifica e controllo	Nr. unità organizzative nelle quali viene svolto il monitoraggio
Monitoraggio di secondo livello a cura del RPCT, sull'attuazione delle misure, del Codice di comportamento e sul funzionamento del PTPCT	Giugno - Dicembre	Informatizzazione e automazione delle attività di verifica e controllo	Nr. unità organizzative nelle quali e' svolto il monitoraggio

6.3 Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazioni delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici

Nella sezione del sito web "Amministrazione Trasparente" - "Bandi di gara e contratti", entro il 31 gennaio di ogni anno verranno pubblicati i dati relativi l'anno precedente mediante una tabella riassuntiva in formato digitale aperto comprendente affidamento di lavori, forniture, servizi, nella quale saranno indicati:

- modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- struttura proponente;
- oggetto del bando;
- elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- aggiudicatario;
- importo di aggiudicazione;
- tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- importo delle somme liquidate.

PARTE III
PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ (P.T.T.I.)

1. TRASPARENZA E ACCESSO CIVICO

Il 14 marzo 2013, in esecuzione alla delega contenuta nella legge 190/2012 (articolo 1 commi 35 e 36), è stato approvato il decreto legislativo 33/2013 di *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.

Il *“Freedom of Information Act”* (d.lgs. 97/2016, Decreto Madia) ha modificato in parte la legge *“anticorruzione”* e, soprattutto, la quasi totalità degli articoli e degli istituti del *“decreto trasparenza”*.

Persino il titolo di questa norma è stato modificato in *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.

Nella versione originale il decreto 33/2013 si poneva quale oggetto e fine la *“trasparenza della PA”* (l'azione era dell'amministrazione), mentre il Foia ha spostato il baricentro della normativa a favore del *“cittadino”* e del suo diritto di accesso civico (l'azione è del cittadino).

È la *libertà di accesso civico* dei cittadini l'oggetto del decreto ed il suo fine principale, libertà che viene assicurata, seppur nel rispetto *“dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti”*, attraverso:

1. l'istituto *dell'accesso civico*, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013;
2. la *pubblicazione* di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

In ogni caso, la trasparenza dell'azione amministrativa rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012.

L'articolo 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal d.lgs. 97/2016 (*Foia*) prevede:

“La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.”

Il decreto 97/2016 persegue tra l'altro *“l'importante obiettivo di razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni”*.

Sono misure di razionalizzazione quelle introdotte all'articolo 3 del decreto 33/2016:

1. la prima consente di pubblicare informazioni riassuntive, elaborate per aggregazione, in sostituzione della pubblicazione integrale (l'ANAC ha il compito di individuare i dati oggetto di pubblicazione riassuntiva);
2. la seconda consente all'Autorità, proprio attraverso il PNA, di modulare gli obblighi di pubblicazione in ragione della natura dei soggetti, della dimensione organizzativa e delle attività svolte *“prevedendo, in particolare, modalità semplificate per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti”*.

Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 33/2013 vengono indicati quali responsabili in ordine alla tempestività e completezza dei dati da pubblicare nelle Sezione Amministrazione Trasparente del Sito istituzionale, così come meglio definiti nell'allegato 3 del presente Piano, ciascuna Posizione Organizzativa in ragione della propria competenza.

Il RPCT ha un ruolo di monitoraggio ma non sostituisce gli Uffici competenti nella elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati. Ciascun Responsabile è invitato ad individuare, ove ritenga, all'interno del settore di propria competenza, un referente “operativo” per la pubblicazione, al fine di favorire la partecipazione dello stesso a percorsi formativi di approfondimento, laddove previsti.

1.1 L'accesso civico

L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto dall'articolo 5 del *“decreto trasparenza”* (d.lgs. 33/2013) che, nella sua prima versione, prevedeva che, all'obbligo della pubblica amministrazione di pubblicare in *“amministrazione trasparente”* i documenti, le informazioni e i dati elencati dal decreto stesso, corrispondesse *“il diritto di chiunque di richiedere i medesimi”*, nel caso in cui ne fosse stata omessa la pubblicazione.

Questo tipo di accesso civico, che l'ANAC definisce *“semplice”*, oggi dopo l'approvazione del decreto legislativo 97/2016 (Foia), è normato dal comma 1 dell'articolo 5 del decreto legislativo 33/2013.

Il comma 2, del medesimo articolo 5, disciplina una forma diversa di accesso civico che l'ANAC ha definito *“generalizzato”*.

Il comma 2 stabilisce che: *“Chiunque ha diritto di accedere ai dati detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione”* seppur *“nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti”*.

Lo scopo dell'accesso generalizzato è quello *“di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico”*.

L'esercizio dell'accesso civico, semplice o generalizzato, *“non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente”*. Chiunque può esercitarlo, *“anche indipendentemente dall'essere cittadino italiano o residente nel territorio dello Stato”* come precisato dall'ANAC nell'allegato della deliberazione 1309/2016 (a pagina 28).

Nei paragrafi 2.2. e 2.3 delle Linee Guida (Deliberazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016) l'Autorità anticorruzione ha fissato le differenze tra:

- accesso civico semplice (art. 5, comma 1)
- accesso civico generalizzato (art. 5, comma 2)
- accesso documentale, normato dalla legge 241/1990.

L'accesso civico semplice è attivabile per atti, documenti e informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, sovrapponendo al dovere di pubblicazione, il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall'inadempienza.

L'accesso generalizzato si delinea come del tutto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e come espressione, invece, di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici o privati indicati all'articolo 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (articolo 5 bis, comma 3)".

L'accesso documentale ha diversa finalità, ovvero quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà - partecipative o oppositive e difensive – che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari. Infatti, dal punto di vista soggettivo, il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un *“interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso”*.

Inoltre, se la legge 241/1990 esclude perentoriamente l'utilizzo del diritto d'accesso documentale per sottoporre l'amministrazione a un controllo generalizzato, l'accesso generalizzato, al contrario, è riconosciuto dal legislatore proprio *“allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico”*.

Nel caso dell'accesso documentale della legge 241/1990 la tutela può consentire *“un accesso più in profondità a dati pertinenti”*, mentre nel caso dell'accesso generalizzato le esigenze di controllo diffuso del cittadino possono *“consentire un accesso meno in profondità (se del caso, in relazione all'operatività dei limiti) ma più esteso, avendo presente che l'accesso in questo caso comporta, di fatto, una larga conoscibilità (e diffusione) di dati, documenti e informazioni”*.

In relazione a quanto sopra esposto, con deliberazione di Giunta comunale n. 65 del 15.05.2017 è stato approvato il Regolamento in materia di accesso civico e di accesso generalizzato, che è presente con i relativi modelli di richiesta sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione *“Amministrazione Trasparente” - “Altri Contenuti” - “accesso civico”*:

(link: <http://www.comune.sanmartinodilupari.pd.it>)

È stato predisposto, altresì un registro informatico, implementato semestralmente, avente ad oggetto le richieste pervenute all'Ente, comprensive del loro esito, relative all'accesso documentale, civico e civico generalizzato secondo il seguente schema:

ACCESSO CIVICO

n. prog	data richiesta	oggetto	esito (accoglimento, differimento, non accoglimento)	data decisione

ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO

n. prog	data richiesta	oggetto	esito (accoglimento, differimento, non accoglimento)	data decisione

ACCESSO DOCUMENTALE

**REGISTRO RICHIESTE di ACCESSO
(ATTI/CIVICO/GENERALIZZATO)**

n. prog	data richiesta	oggetto	esito (accoglimento, differimento, non accoglimento)	data decisione

1.2 I contributi del garante della privacy

L'articolo 5-bis del decreto legislativo 33/2013, consente di rifiutare l'accesso generalizzato allo scopo di evitare pregiudizi concreti alla tutela, tra l'altro, della "protezione dei dati personali".

Si definisce dato personale "qualunque informazione relativa a persona fisica, identificata o identificabile, anche indirettamente, mediante riferimento a qualsiasi altra informazione, ivi compreso un numero di identificazione personale" (articolo 4, comma 1, lett. b, del decreto legislativo 196/2003). Le informazioni riferibili a persone giuridiche, enti e associazioni, non rientrano in tale nozione. Ne consegue che, ai fini della tutela dei dati personali, possono essere "*contro-interessate*" esclusivamente le persone fisiche.

Nelle Linee guida, l'ANAC ha precisato che "la disciplina in materia di protezione dei dati personali prevede che ogni trattamento, quindi anche una comunicazione di dati personali a un terzo tramite l'accesso generalizzato, deve essere effettuato "nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché della dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale [...]", ivi inclusi il diritto alla reputazione, all'immagine, al nome, all'oblio, nonché i diritti inviolabili della persona di cui agli artt. 2 e 3 della Costituzione".

In tale quadro, le linee guida raccomandano di valutare "l'eventualità che l'interessato possa essere esposto a minacce, intimidazioni, ritorsioni o turbative al regolare svolgimento delle funzioni pubbliche o delle attività di pubblico interesse esercitate".

1.3. La trasparenza delle gare d'appalto

Il decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50 Codice dei contratti pubblici, come modificato dal decreto delegato 19 aprile 2017 n. 56, ha sensibilmente innalzato i livelli di trasparenza delle procedure d'appalto.

L'articolo 22 prevede che le amministrazioni aggiudicatrici e gli Enti aggiudicatori pubblichino, nel proprio profilo del committente, i progetti di fattibilità relativi alle grandi opere infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale, aventi impatto sull'ambiente, sulle città e sull'assetto del territorio, nonché gli esiti della consultazione pubblica, comprensivi dei resoconti degli incontri e dei dibattiti con i portatori di interesse.

I contributi e i resoconti sono pubblicati, con pari evidenza, unitamente ai documenti predisposti dall'amministrazione e relativi agli stessi lavori.

L'articolo 29, recante "Principi in materia di trasparenza", dispone:

"Tutti gli atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture, nonché alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni, compresi quelli tra enti nell'ambito del settore pubblico di cui all'articolo 5, alla composizione della commissione giudicatrice e ai curricula dei suoi componenti ove non considerati riservati ai sensi dell'articolo 53 ovvero secretati ai sensi dell'articolo 162, devono essere pubblicati e aggiornati sul profilo del committente, nella sezione "Amministrazione trasparente", con l'applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33.

Il comma 32 dell'articolo 1 della legge 190/2012, stabilisce che per ogni gara d'appalto le stazioni appaltanti siano tenute a pubblicare nei propri siti web:

- a) la struttura proponente;
- b) l'oggetto del bando;
- c) l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- d) l'aggiudicatario;
- e) l'importo di aggiudicazione;
- f) i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- g) l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici.

2. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Il sistema organizzativo volto ad assicurare la trasparenza dell'Ente, si basa sulla forte responsabilizzazione di ogni singolo ufficio, cui compete:

- l'elaborazione dei dati e delle informazioni;
- la trasmissione dei dati e delle informazioni per la pubblicazione;
- la pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione "Amministrazione trasparente"

Il Responsabile della Trasparenza ha un ruolo di "regia", di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione, nell'ottica di analisi dei risultati attesi sotto il profilo della completezza e della periodicità dell'aggiornamento dei dati.

Nella attuazione del programma vengono applicate le istruzioni operative fornite dalle prime linee guida in materia di trasparenza e, di seguito, indicate:

- a) osservanza dei criteri di qualità delle informazioni pubblicate sui siti istituzionali ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. 33/2013: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità;
- b) osservanza delle indicazioni già fornite nell'allegato 2 della delibera ANAC 50/2013 in ordine ai criteri di qualità della pubblicazione dei dati, con particolare riferimento ai requisiti di completezza, formato e dati di tipo aperto
- c) esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione, tenuto conto che l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei

dati, documenti ed informazioni aumenta, infatti, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione “Amministrazione trasparente” la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili.

- d) indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione, tenuto conto della necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione “Amministrazione trasparente”, la data di aggiornamento, distinguendo quella di “iniziale” pubblicazione da quella del successivo aggiornamento. Per l’attuazione di questo adempimento si rinvia ad una modifica, anche di natura strutturale, della sezione “Amministrazione trasparente”, che consenta di includere l’informazione relativa alla data di aggiornamento;
- e) durata ordinaria della pubblicazione fissata in cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell’anno successivo a quello da cui decorre l’obbligo di pubblicazione (co. 3) fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi (art. 14, co. 2 e art. 15 co. 4) e quanto già previsto in materia di tutela dei dati personali e sulla durata della pubblicazione collegata agli effetti degli atti pubblicati.

Inoltre, **nell’Allegato n. 6** risultano gli obblighi di pubblicazione ricadenti sui singoli uffici, con la connessa chiara individuazione delle responsabilità dei Funzionari apicali preposti, nonché i poteri riconosciuti al RPCT, al fine di ottenere il rispetto di tali obblighi.

3. SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza verifica periodicamente che sia stata data attuazione alla presente sezione, segnalando all’Amministrazione comunale ed all’Organo di Valutazione eventuali significativi scostamenti (in caso di grave ritardo o di mancato adempimento agli obblighi di pubblicazione).

Tale controllo verrà attuato:

- . nell’ambito dell’attività di monitoraggio dell’attuazione del PTPCT;
- . sulla base delle segnalazioni pervenute per l’esercizio del diritto di accesso civico.

Rimangono ferme le competenze dei Responsabili di area relativamente all’adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalle vigenti normative.

L’Organo di Valutazione provvede al monitoraggio dell’attuazione della presente sezione secondo le prescrizioni dell’ANAC.

4. CONTROLLI, RESPONSABILITÀ E SANZIONI

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha il compito di vigilare sull’attuazione degli obblighi previsti dalla normativa.

L’inadempimento di tali obblighi costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all’immagine ed è comunque valutato ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei Responsabili di area, dei rispettivi servizi di competenza e dei singoli dipendenti comunali.

Il Responsabile non risponde dell'inadempimento se dimostra, per iscritto, al RPCT che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

L'Organo di Valutazione attesta, con apposita relazione, l'effettivo assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza. Al fine di favorire lo svolgimento efficace di tale attività, è intenzione dell'ANAC richiedere le attestazioni entro il 30 aprile di ogni anno.

Le sanzioni per le violazioni degli adempimenti in merito alla trasparenza sono quelle previste dal d.lgs. 33/2013, fatte salve sanzioni diverse. Si rinvia, inoltre, al Regolamento del Presidente ANAC del 16.11.2016 per quanto riguarda l'esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell'art. 47 del d.lgs. 33/2013.

ALLEGATI AL PTPCT

ALLEGATO 1: Analisi contesto interno: Elenco dei macro-processi e processi

ALLEGATO 2: Analisi contesto interno: Mappatura dei processi

ALLEGATO 3: Analisi contesto esterno: Matrice dei rischi

ALLEGATO 4: Analisi contesto interno: Organigramma

ALLEGATO 5: Assessment misure specifiche

ALLEGATO 6: Obblighi di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013

ALLEGATO 7: Registro degli eventi rischiosi